Anno XLI. Lunedì-Martedì 2-3 Gennaio 1888 N. 1

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 3 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La rimozione del sindaco di Roma

Un giornale di Roma la crede motivata dalla dichiarazion del Sindaco alla Giunta con cui egli in certo modo voleva giustificarsi ricordando il telegramma Reale del 20 Settembre e mostrandosi nient'altro che seguace d'un'alta iniziativa. Questo chiamare il Re in causa parve un atto poco corretto in un ufficiale del governo qual è il Sindaco?

E qui ci pare opportuno ricordare l'intiero testo di quel telegramma:

Dalla Reggia di Monza, 20 Settembre 1887

AL DUCA TORLONIA SINDACO DI ROMA

Ringrazio la capitale del regno, che nella patriottica ricorrenza della sua liberazione mi esprime sentimenti sacri al mio cuore.

Questo giorno d'immortale ricordanza offre a me pure occasione di attestare a Roma il mio affetto vivissimo, e di confermarle i costanti miei voti, perchè nella nuova èra cui diede principio il 20 settembre 1870, ritrovi lo splendore dell'antica grandezza.

Tale suprema aspirazione della mia vita si va mirabilmente compiendo; e Roma in una fausta e prossima circostanza mostrerà al mondo che con l'ordinato svolgimento di ogni civile progresso essa può porgere sicura ed onorata ospitalità a quanti vi convengono per tributare omaggio al Sommo Pontefice ed essere ad un tempo la capitale di un popolo libero e forte.

Firmato UMBERTO

Il telegramma del Re fu applaudito nel nostro campo; ai radicali non piaque l'allusione alla *fausta circostanza*. Ma se il Re fu savio, cortese ed altamente liberale nell'affermare *il 20 Settembre* la sua fiducia nel contegno di Roma per il giubileo, il Sindaco non aveva nè la posizione nè l'occasione che potessero togliere al suo atto di cortesia ogni sospetto, ogni mala interpretazione.

Non era certo al *Re d'Italia*, il quale si felicitava d'un fatto per cui il suo Regno aveva acquisata in Roma la sospirata capitale, che si potessero attribuire intenti dubbii per una parola cortese, detta da Chi non deve rispondere delle sue azioni a nessuno, e detta il giorno della *breccia di Porta Pia*.

Tanto è vero che i clericali si indispettirono per la delicata allusione Reale, nella quale eravi nel tempo stesso una irrevocabile affermazione nazionale, come certo non si indispettirono per la visita del Sindaco.

Non vi è dunque paragonalità fra i due atti; come non la vi è nella posizione dei due autori.

Ma altre circostanze devono essere ricordate. Dopo il 20 settembre avemmo una recrudescenza di pretese e maneggi clericali; le lettere dei vescovi, la petizione dei cattolici tendevano a creare in agitazione, di fronte alla quale i liberali avevano ed hanno il massimo obbligo di solidarietà. Appunto perchè con quelle lettere, con quella petizione si voleva creare dell'ambiguo, era dovere da parte nostra, e specialmente da parte di chi rappresenta Roma — quella città che è sempre oggetto delle cupidigie Vaticane, quella città che i clericali asseriscono animata dal loro spirito, quella città dove le ultime elezioni furono tali da accrescere la baldanza dei temporalisti — era dovere precipuo, dicevamo, del rappresentante di Roma di astenersi da atti che potessero accrescere quella ambiguità che i clericali si studiano di creare per volgerla poi a beneficio della propria causa.

Infine la scortesia con cui il Vaticano rispose alla cortesia Reale, rifiutandosi a ricevere quelle manifestazioni di devozione cattolica che i Principi Sabaudi volevan fare, mentrechè non si ha ritegno di tutto accogliere anche da protestanti e scismatici — doveva assolutamente togliere dal pensiero del Sindaco di Roma il recarsi a far omaggi al Pontefice, proprio allora quando aveva questi dimostrato che dalla sua pretesa qualità di Re di Roma e dal suo atteggiamento di nemico della unità nazionale, non era disposto a far astrazione neanche in una ricorrenza esclusivamente religiosa e sacerdotale.

E se a nessun Sindaco l'Italia cadde in mente di fare quanto fece il duca Torlonia, non è questa la più lampante prova che i suoi criteri sono in assoluto contrasto coll'opinione pubblica liberale?

Noi non dubitiamo dei buoni intendimenti del Torlonia; chissà, egli avrà, poco modestamente, creduto di disarmare il Pontefice con un colpo maestro! avrà creduto di offrire all'Europa, oggi più solennemente che mai rappresentata a Roma, una nuova prova che gl'italiani unitari sanno anche essere buoni cattolici e che in mezzo a loro il Pontefice è ossequiato e libero e sicuro come mai non lo fu.

Ma la buona intenzione non toglie e non scusa l'errore. E quindi la sua rimozione, o sia avvenuta per la visita o per le scorrette dichiarazioni, non sarà accolta con pietà e simpatie per il rimosso.

Se l'on. Crispi ricorse a così grave misura, è segno che egli vede i pericoli di lasciar durare quell'ambiguità cui accennavamo e a cui la attuale costituzione della rappresentanza Romana in Campidoglio troppo si presta.

E forse un atto di energia gli parve anche necessario alla vigilia delle feste del giubileo per prevenire la credenza che il governo fosse disposto a tolleranze e debolezze, non diremo di fronte ad atti di fellonia, ma anche soiamente di fronte agli equivoci!

L'on. Crispi ha avuto il coraggio di far menare dal governo un colpo forte e che arriva in alto e lontano — è un atto ardito, coraggioso, è stato compiuto in circostanze eccezionalissime che un tale atto energico richiedevano, e noi applaudiamo.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Roma 31 — Informazioni recentissime intorno alla marcia degli Abissini confermano che essi scendono con due corpi, da Adua e Adegrat; uno diretto da Gundet verso Dexan Alai: l'altro per Maumonet verso Senefet.

L'altro corpo comandato dal Ras Alula trovasi ancora ad Asmara.

È probabile che mirino di passare i confini della Abissinia da due parti, senza riunirsi fra loro come si prevedeva.

Seguendo questo piano si calcola che gli Abissini potranno essere sul territorio di Massaua entro 10 giorni.

Il morale delle nostre truppe a Massaua è elevatissimo e vi regna calma perfetta.

—

Roma 31 — Per rifornimento delle truppe d'Africa il Ministero farà conoscere quali corpi si dovranno volta per volta inviare a Napoli con indicazione dei reparti cui debbano ascriversi.

I comandi dovranno curare il personale della gerenza di Napoli ogni lunedì.

Roma 31. — Il ministero della guerra ordinò oggi che si faccia il sorteggio per costituire una brigata da inviarsi in Africa.

Continuano alacremente i lavori di difesa. Una compagnia del genio lavora al Piano delle Scimie. Armasi il forte Margherita. Due compagnie costruiscono strade e trincee, lavorando anche di notte.

Ieri innalzossi il primo fortino in lamiera di ferro col sistema Spaccamela. Lo ispezionò San Marzano insieme al colonnello Viganò.

Iersera si sperimentarono gli apparecchi fotoelettrici con ottimo risultato.

Massaua 31. — La situazione è invariata. Continuano con la massima alacrità i lavori di difesa.

Massaua 31 — Notizie degne di fede dànno che il Negus trovasi ad Aksum e il ras Mikael a Adigrat.

Massaua 1. — Le notizie dell'Abissinia constatano che il Negus è ancora ad Aksum. Il numero dei soldati abissini a Ghinda è accertato in 230. La zona fra gli avamposti italiani a Ghinda è affatto deserta.

Solo due notti fa, alcuni Basci-buzuc appostati, videro tre individui sospetti armati che inseguiti, fuggirono. Le truppe ad Adua non sono ancora tutte radunate. Nessuna notizia di avanzamenti degli abissini.

IL CAPO D'ANNO A CORTE

Roma 1. — S. M. il Re con la Regina ed il principe di Napoli, circondato dalla sua Corte ricevette la deputazione del Parlamento e degli altri corpi dello Stato.

Il Re ringraziando le deputazioni dei sentimenti espressegli ricambiò gli auguri rivoltigli, e disse d'interessarsi dei loro lavori.

Il ricevimento riuscì più imponente del consueto.

V'era una folla enorme in piazza del Quirinale che applaudì le commissioni del Parlamento al loro passaggio.

Il ricevimento avvenne nella sala del trono. Il Re era in uniforme da generale il Principe ereditario in uniforme da tenente.

La Regina in abito di velluto *saumon* guernito di trine d'oro e con in testa il diadema di brillanti.

Le deputazioni del Parlamento si intrattennero con le LL. MM. un'ora. Con la presidenza della Camera il Re parlò dell'Africa dicendosi fiducioso che la guerra finisca presto ed aggiunse di aver grande fiducia nel generale San Marzano.

Il Re ricevette poi i ministri dai quali volle essere informato della cerimonia del giubileo e si rallegrò che fosse avvenuta con ordine.

La Regina parlò con tutti i membri delle Deputazioni mostrando di conoscere appieno le cose delle provincie cui appartenevano.

La Giunta municipale si recò al Quirinale al completo. E ad essa il Re disse di fidare nel patriottismo della popolazione romana.

Il duca Torlonia, ex sindaco, si recò a firmare il registro dei visitatori al Quirinale.

Stasera a Corte vi fu un pranzo di 72 coperti. Non vi intervennero, essendosi scusati, Durando, Farini e Coppino.

La guerra in Abissinia

Nel momento in cui una patriottica ansietà tiene rivolti gli sguardi di tutti gli italiani alla spiaggia di Massaua, al nemico che le si viene approssimando e ai soldati frementi di vendicare sopra di lui il sacrifizio di Dogali, crediamo opportuno riportare alcuni cenni tolti dalla *Tribuna* alla recente pubblicazione del cap. Cecchi: *L'Abissinia e le strade che vi conducono da Massaua* intorno alle forze, all'organizzazione dello Stato semibarbaro, col quale l'Italia si trova in conflitto.

Le forze abissine

L'ideale dell'Abissino è la guerra. Nella guerra trova sfogo a' suoi fieri istinti, in essa il primo e legittimo mezzo di arricchirsi e divenire potente. E l'Abissino ha veramente tutte le qualità per riuscire un eccellente soldato. Robusto, snello, abituato al caldo e al freddo, parco nel cibo, tollerante della sete, può passare parecchi mesi tenendo la campagna, senza danno della sua salute. La frugalità sua è tale, che, ad esempio, 10,000 Abissini saprebbero mantenersi per un anno intero con quanto basterebbe appena per tre mesi a 10,000 soldati europei. In generale senza tenda, il soldato abissino sa improvvisarla — quando si trovi insieme a due o tre *balangerà* (compagni d'arme) — con qualche *sciammà* fissato ad alcuni bastoni. Se talvolta poi gli tocca di stazionare parecchi giorni nello stesso luogo, una capanna allestita con pochi rami e qualche fascio di paglia gli serve di ricovero.

In una guerra difensiva, quando cioè l'Abissinia tutta si trovasse costretta a respingere un esercito invasore, il numero dei combattenti, di cui l'imperatore potrebbe disporre facendo un appello generale al paese, ritengo possa raggiungere la cifra di 145,000 uomini. Concorrendo naturalmente a formare questo numero quanti sono uomini atti a scagliare una lancia contro un nemico comune. Considerevolmente ridotto sarebbe invece il numero dei combattenti in una guerra offensiva, lontana dai centri più popolosi dell'Abissinia, imperocchè non tutti si troverebbero disposti a lasciare le loro famiglie, e molti (i più anziani) ad avventurarsi in lunghe e perigliose marcie. Non più quindi 145,000 uomini, ma soli 82,000 seguirebbero, alla prima chiamata, l'imperatore. E di questi 82,000, ne offrirebbe 25,000 l'Amharia; 15,000 il Tigrè; 12,000 il Goggiam; 30,000 lo Scioa.

L'armamento

L'esercito abissino si divide in cavalieri e pedoni.

I cavalieri vanno armati di lancia e di fucile; portano la sciabola al fianco destro per poter maneggiare più liberamente lo scudo — che è usato anche dai pedoni — e perchè sono abituati a montare a cavallo dalla parte destra. Ognuno di essi ha al suo servizio un uomo che gli porta due lancie, pel caso che, lanciata la prima, non possa ricuperarsi.

Un soldato abissino che sia destro a maneggiarla (e lo son tutti quasi) è sicuro di passare da parte a parte un uomo alla distanza di quaranta o cinquanta metri.

I pedoni si dividono in fucilieri e lancieri. I primi hanno fucili di ogni sistema, forma e dimensione, dai Remington a quelli ad avancarica, a miccia, a pietra; i secondi vanno armati di lancia e di sciabola.

Tutti indossano il solito costume, colla differenza che in campagna le [illegible] (*sori*) sono tenute corte fin sopra

nocchio per maggiore libertà di movimenti. La fascia o cintura intorno al corpo, più lunga, a difesa dai colpi, di lancia e di sciabola. Lo *sciammà* più piccolo del consueto; e sopra questo ordinariamente una pelle di leopardo nero, o di leone nei grandi, di montone nero nei semplici soldati.

Alle braccia i *bità* (braccialetti di filagrana di argento dorato) in coloro che ne ebbero in dono dall'Imperatore, dal Re e dagli altri capi come distintivo di valore guerriero.

Non calzano nè scarpe nè sandali (eccettuato, come si è detto, quando discendono nelle basse *kolla*). A premunirsi dai colpi di sole basta loro di ungere di burro i capelli.

L'organizzazione

Sia che sotto l'imperatore o di un comandante per lui muove alla guerra l'esercito abissino, o sia che muova invece l'esercito parziale di uno dei Re o dei Ras, la divisione delle forze in marcia è la seguente:

L'avanguardia; il primo corpo; un secondo corpo che dividesi in ala destra e sinistra; un terzo corpo che serve di retroguardia.

Ogni corpo ha il suo comandante che prende ordini dall'Imperatore, e dal Re, o dal Ras (secondochè l'impresa sia comandata dall'uno o dagli altri) i quali stanno nel centro detto *ghebì*, circondati dalle guardie della loro persona sotto gli ordini di un *Deg Agafari*. Il corpo delle guardie della persona è composto di alcune centinaia di soldati scelti ed affezionati detti *Aderasc Adari* o meglio *nottader*. Il loro armamento è esclusivamente di fucili a retrocarica (più comuni i *remington*) e di grandi sciabole.

L'avanguardia, forte di 1000 o 1500 uomini, comandata da un *Degiac-Mec* (generale) o da un *Fitaurari* (colonnello), precede sempre di uno o due giorni il grosso dell'esercito; e spetta ad essa di piantare le tende per il capo supremo della spedizione, ordinare gli accampamenti, far provvista di viveri, di animali da soma, di portatori, in qualunque modo ed anche col mezzo di razzie effettuate in nome dell'Imperatore o del Re, signore del paese.

In testa al grosso dell'esercito vengono montati su muli, i suonatori di tamburi *(negarit)* e trombe *(ambiltà)*, vestiti tutti di panno rosso: ad essi tien dietro uno stuolo infinito di cantori, danzatori, saltimbanchi e buffoni. Poi viene un primo corpo di fucilieri, scelti ordinariamente, fra quelli che hanno fucili a retrocarica, condotti dai rispettivi generali. Poscia fa seguito la massa dei cavalieri; e quindi il resto delle forze a piedi senz'ordine nè disciplina.

In coda all'esercito, ma prima della retroguardia, viene il *guaz* specie di *treno*; e sono migliaia e migliaia di schiavi d'ambo i sessi conducenti un grandissimo numero di muli carichi del materiale di guerra, dei bagagli e delle provviste alimentari, consistenti in farina di grano, di *tief* o di orzo destinate alle mense dell'Imperatore e dei suoi grandi ufficiali. Il soldato abissino provvede da sè e quanto può occorrere al suo nutrimento per tre o quattro giorni; dopo i quali sarà sua cura procurarsene con saccheggi e con razzie nei paesi che attraversa.

Questa moltitudine di schiavi, nonchè i prigionieri fatti in battaglia ed una quantità di pezzenti, ingrossata mano mano lungo la strada, in caso di vittoria, è destinata a trasportare il bottino dei vincitori.

Questo per l'ordine della marcia.

La tattica di combattimento

Quando i comandanti sanno o possono sospettare il nemico vicino, spingono innanzi l'avanguardia e dispongono perchè la retroguardia riunisca e ponga in difesa il *guaz*. Poi si sceglie e si cerca di guadagnare la posizione più vantaggiosa pel combattimento.

Al momento dell'attacco, i pedoni si dividono in colonne e, a passo di corsa, colle lancie in alto, si gettano sul nemico. Dopo il primo urto, dopo le prime trasiche dei fucilieri, se il nemico non è gane da armi da fuoco, la mischia di-
Non ebb

viene serrata, il combattimento a corpo a corpo è accanitissimo fra grida feroci.

Alle ali delle disordinate colonne dei fanti procede la cavalleria con intento primo di mantenere unità e nerbo d'azione fra i pedoni: ma ben presto si trova di dover combattere per proprio conto, al che è spinta eziandio dalla brama di accorrere prima al saccheggio in caso di vittoria e di ritirarsi più celere e sicura in caso di rotta. Ed è veramente mirabile una carica di cavalleria abissina. Presti all'assalto come alla difesa, si staccano, in varie parti, da 50 a 60 cavalieri per volta per piombare sul nemico. Giunti a tiro, senza punto rallentare la rapida corsa, scagliano le lance dove più è folta la schiera degli avversari, e girando bruscamente il cavallo retrocedono colla stessa foga, riparandosi intanto le terga collo scudo e chinandosi sulle staffe lungo la corsa sfrenata a raccogliere le lancie cadute al suolo.

Così avviene che poco dopo ingaggiato il combattimento la mischia si fa disordinatissima, micidiale e feroce.

Dopo la battaglia

Alla fuga del nemico l'inseguimento dei vincitori è vigoroso ed insistente e cessa soltanto coll'impadronirsi di quella parte di *guaz*, che hanno abbandonato. Allora ognuno è intento ad ingrossare la preda. Poi seguono, l'abbandono ad ogni eccesso d'intemperanza e le grida e i canti di giubilo per la vittoria *(foccherà)*.

Per tutto dove passa quest'esercito vincitore, è distruzione, saccheggio e rapina. Così carichi di bottino, seguiti dai loro prigionieri di guerra, si presentano ai loro capi e con quella parte che loro spetta nella ripartizione generale tornano alle loro famiglie, dalle quali sono ricevuti con tali feste che il profitto della guerra sfuma in pochi giorni di baldoria.

Così, mentre presso le nazioni civili il soldato si batte per la difesa della patria e per l'onore della bandiera, in Abissinia si fa la guerra, si scanna, si mutila per la selvaggia bramosia di rubare, saccheggiare e mutilare.

Il giorno della battaglia è per essi giorno di festa e di gioia. Ardimentosi fino alla temerità se incoraggiati da un primo successo, sono ugualmente facili a perdersi di coraggio e a demoralizzarsi dopo una prima sconfitta.

Assalgono alla sprovvista e con grande violenza; è mestieri perciò che l'avversario abbia buona dose di sangue freddo e di coraggio per resistere al loro primo urto. Guerre lunghe cogli Abissini raramente avvengono, e se qualche volta, spinti da un fanatismo feroce, riescono a battere truppe regolari, a lungo andare debbono soccombere dinanzi ad un fuoco ben nudrito e diretto con sangue freddo e precisione. Lo provi il fatto d'arme degli Inglesi contro le truppe dell'Imperatore Teodoros a Falila.

La destituzione di Torlonia

Scrivono da Roma che continua ad essere l'oggetto dei più vivi commenti la destituzione del duca Leopoldo Torlonia da sindaco di Roma. Anzi si può dire che questa sia la sola vera questione che tenga occupata l'opinione pubblica, non sollevando le feste del giubileo papale che curiosità.

Il decreto ministeriale ha giovato senza dubbio a rialzare l'animo dei liberali di Roma.

L'onorevole Crispi ricevette molte migliaia di carte da visita di cittadini d'ogni classe, che si congratulavano con lui per il provvedimento preso.

Notevole è un articolo che pubblica la *Riforma*.

Essa dice, a proposito dell'amministrazione municipale romana:

« Da troppo tempo, regnava in Campidoglio l'equivoco. La situazione era divenuta insostenibile. Le ambizioni, le vanità gli interessi prepondevavano sopra il sentimento della patria e dei doveri del municipio romano; consigliavano transizioni inammissibili. »

Soggiunge la *Riforma*:

« Qualora il Consiglio comunale non sappia provvedere alla costituzione d'una amministrazione senza equivoci, toccherà agli elettori l'ultima parola. »

La *Riforma* conclude:

« L'Italia non può essere sicuramente e dignitosamente a Roma se non è certa che un solo cuore batta in Campidoglio. »

Era tempo che dai diari ministeriali si tenesse un tale fermo linguaggio. Le parole della *Riforma* completano la buona impressione prodotta dalla misura governativa.

Il testo del decreto di destituzione è così concepito:

« Sulla proposta del ministro dell'interno, col parere uniforme del consiglio dei ministri visto l'articolo 109 della legge comunale e provinciale, decretiamo che il duca Torlonia è rimosso dalle funzioni di sindaco di Roma. »

Il decreto porta la firma di tutti i ministri.

— Si è riunita la presidenza della clericale Unione Romana, Società per le elezioni, ed ha deciso di accettare come sfida la destituzione di Torlonia, nel caso di prossime elezioni comunali generali e di portare esclusivamente candidati clericali. Ha anche deciso di organizzare le proprie forze perchè i candidati clericali riescano completamente.

Assicurasi che il papa sia impressionatissimo della destituzione del Torlonia ed intenda in una prossima allocuzione di farne menzione come di offesa a lui fatta personalmente.

Moltissimi clericali portarono le loro carte di visita a Torlonia.

— I circoli anticlericali, le associazioni liberali ed umanitarie preparono una dimostrazione ed un indirizzo a Crispi.

CHERCHEZ LA FEMME

Riproduciamo per quel che vale il seguente telegramma che mandano da Roma all'*Italia* di Milano:

« *Roma* 31. Vi telegrafo quanto segue come riferitomi da persona degna di fede senza averne potuto verificare l'esattezza:

Dieci o dodici giorni sono, la Crispi si recò a visitare la signora Torlona, la quale dicendosi occupata non la ricevette.

Questo rifiuto rincrebbe molto all'onorevole Crispi

Ma il duca Torlonia, da buon furbacchione, saputa la cosa recossi da Crispi a domandargli scusa.

Il ministro Crispi, alla sua volta, non lo ricevette.

In seguito a ciò è traboccata la bilancia.»

PROCESSO MOSCA-NASI

Torino 31 — Ettore Mosca querelato dall'avv. Carlo Nasi fu condannato ad un mese di carcere e 500 lire di multa.

La questione della Colombia

È atteso da Madrid il verdetto arbitrale della Spagna sulla vertenza fra l'Italia e la Colombia circa i fatti accaduti all'italiano cerruti e ad altri i quali nel tempo che diramavano in quella regione, in seguito alla guerra col Chilì, vennero spogliati delle loro sostanze e subirono vessazioni personali.

Si assicura, a quanto telegrafano all'*Italia* che l'arbitrato della Spagna è contrario all'Italia.

I FATTI DEL GIORNO

In seguito alla destituzione del duca Leopoldo Torlonia, da sindaco di Roma, si organizzò sabbato sera a Genova una dimostrazione che percorse le vie principali della città, preceduta dalla musica con fiaccole, bandiere e cartelloni proclamanti l'unità d'Italia.

Davanti alle pochissime case patrizie, illuminate pel giubileo papale, vi furono sonorosissime salve di fischi.

Folla immensa, ordine perfetto.

I particolari dell'incidente di Fienze — della presenza cioè in casa del console francese di un rappresentante l'autorità politica italima, in cerca di documenti — è riportato dai giornali senza commento. Non si crede che l'incidente possa dar luogo a qualche dissenso fra Roma e Parigi.

Col diretto di Genova è arrivato a Firenze sir Gladstone. Egli alloggia in casa del senatore Lacaita

È morto a Napoli il senatore Pica.

E a Como è morto il vescovo di quella diocesi, mons. Carsan.

— Scrive il *Calabo* di Catania."

In Comune di San Mauro, il brigadiere Speranza, zelante cusode dell'ordine pubblico cadeva vittima del proprio dovere ucciso con un colpo di scure dal contadino Francesco Borda, regiudicato. Il carabiniere Positieri eroicamente uccise poscia l'uccisore.

I majali di notte, ilaniarono il corpo del brigadiere.

Su l'incendio del gan teatro *Islington* a Londra si hanno i sguenti particolari:

« Il teatro fu distutto interamente nella notte da mercoldì a giovedì.

Fortunatamente gli spettatori, che avevano assistito alla pantomima *Whittington ed il suo gatto* erano già usciti quando, verso l'una e mezza il fuoco si sviluppò.

C'è un solo morto. Il proprietario e la sua famiglia, cinque persone, furono miracolosamente salvat.

Il danno è calcolato a 500,000 lire.

Gli artisti perdono tutto il vestiario. Trecento persone sono sul lastrico. »

DALLA PROVINCIA

Codigoro 29 dicembre (ritard.)

Anche qui da tre giorni nevica maledettamente ed abbiamo già più di cinquanta centimetri di neve: cosa insolita per Codigoro che trovasi tanto in vicinanza al mare.

Stamattina circa le ore 5 il pastore nomade Mazzarelli Domenico Antonio dopo essersi alzato, ed avendo visto che la neve continuava dirottamente sebbene ve ne fosse più di 40 centimetri per terra, si impressionò tanto, che per non vedere le sue pecore morir forse di fame, corse per oltre un chilometro finchè trovato nella Valle Margherotta un pozzo, levatosi scarpe, cappello e camiciuola si precipitò dentro rimanendovi cadavere. Alcune ore dopo fu estratto coll'intervento dell'Autorità.

Povero pastore!

Questo Stabilimento idrovoro fa lavorare tutte le sue maccine a gran velocità giorno e notte in causa della molta pioggia e neve caduta

Il Po Volano, causa la gran quantità d'aqua che vi mete lo Stabilimento Machine straripa in acuni punti; e già si sentono i possidenti danneggiati a lamentarsi.

Auguriamoci che la stagione si rimetta presto, e che così siano troncati altri danni e disgrazie.

CRONACA

In memoriam — All'ora 1 3/4 ant. di ieri, 1 Gennaio, i termometri dell'Osservatorio dell'Università si abbassarono fino a 13 gradi e 6 linee sotto zero. La identica temperatura dalla notte del 3 Decembre 1879, l'anno del freddo memorabile che inaridì nella provincia nostra quasi tutte le viti e moltissimi fruttetti.

Delizie ferroviarie — Il fatto che il ripristinamento delle corse su alcune linee, fra cui quella Bologna Ferrara, è tuttora condizionato ai viaggiatori e alle **merci celeri**, non alle merci a piccola velocità, vorrebbe a dar ragione a coloro i quali ritengono che la sospensione delle corse e la limitata riattivazione debba ascriversi esclusivamente, non già alla quantità di neve caduta — che fu meno

assai di quella caduta nel 1875 e nel 1880, nei quali anni vi furono bensì ritardi negli arrivi e partenze, non mai la interruzione delle comunicazioni per giorni interi — ma sibbene nell'intento di dar sfogo alla enorme quantità di merci che si trovavano agglomerate alla stazione di Bologna per la grande deficienza di carri che è da tutti e da molto tempo lamentata.

— Viaggiatori che arrivarono a Ferrara Sabbato sera dalla linea d'Argenta ci narravano della estrema trascuratezza del personale per ciò che riguarda l'esercizio di questa linea:

Fermate fuori di tempo e di luogo per dialogare tra l'uno e l'altro impiegato se il treno può proseguire, se vi sono ingombri, come se mancassero totalmente cantonieri e segnali!

Gli scalpapiedi pare si riempiano coll'acqua diaccia.

Arrivati in stazione, si trova chiusa l'*uscita;* nessun impiegato si presta a ricevere i biglietti, e i viaggiatori devono pregare il primo facchino che incontrano perchè faccia le veci dell'impiegato.

Tutti sconci che noi accenniamo per far cosa grata a chi ce ne prega, ma sicurissimi che essi si ripeteranno sempre e che mille reclami non caverebbero un ragno da un buco.

Ma che debba proprio durare colla durata delle scellerate convenzioni, un servizio tanto dannoso e riprovevole?

Memento ai contribuenti — Il ff. di Sindaco ricorda l'obbligo pei possessori o detentori di cani di denunciarli entro il corrente mese di Gennaio. Ommessa la dichiarazione la tassa sarà applicata in base alle denuncie anteriori.

I ruoli degli utenti pesi e misure pel 1888 sono pubblicate per gli effetti di legge nella Segreteria comunale e presso le Delegazioni sino al 15 del corr. mese.

Le eccezioni dovranno essere presentate non più tardi del 14 Febbraio prossimo.

Suicidj — Il contadino Rambaldi Vincenzo di Poggio Renatico, trovandosi affetto da una malattia incurabile, mise fine alle sue sofferenze mediante un colpo di fucile alla testa.

E un povero pastore per nome Muzzarelli Domenico, del quale si parla nella nostra corrispondenza da Codigoro, desolato di non poter alimentare il proprio gregge per la quantità di neve caduta, davasi la morte gettandosi in un pozzo.

Per la viabilità — Il ff. di sindaco pubblica:

« Nell'interesse della viabilità pubblica e dell' incolumità personale dei cittadini, si ritiene opportuno di raccomandare a tutti i frontisti, sieno abitanti nelle case o utenti delle botteghe, di fare immediatamente sgombrare le strade dinanzi tutta la fronte della propria abitazione dalla neve caduta, per la larghezza di tutto il marciapiede, o per quella d'un metro dove non v'è marciapiede, coprendo poscia la parte ripulita con adatte materie, come sabbia, segatura di legno, ecc.

Lo stesso dicasi in caso di gelo o di ghiacci formatisi lungo la fronte delle abitazioni o delle botteghe.

Quei proprietari che vorranno fare sgombrare il tetto delle loro case dovranno esserne autorizzati per iscritto dall'Ufficio di Polizia Municipale.

E poi obbligo di tutti, anche senza speciale permesso, di rompere le falde di neve sporgenti dal tetto o i ghiacci che si fossero formati in aderenza agli stillicidi, apponendo in caso nelle strade i soliti segnali.

Ad ogni buon cittadino deve premere l'esatta osservanza delle precedenti disposizioni, le quali, se venuero trascurate dai privati nei giorni decorsi in causa forse dell'intemperie incessante, saranno non v'ha dubbio rigorosamente eseguite ora e per l'avvenire nell'interesse generale. »

Dal detto al fatto — La Commissione della locale Camera di Commercio, recatasi a Roma, fra le altre cose, propugnò presso il Ministero delle finanze il trasloco dell'ufficio principale delle dogane da Pontelagoscuro a Ferrara.

Non ebbe formali promesse di concessione, ma almeno ottenne l'assicurazione che l'esistente ufficio non sarebbe soppresso e che ne sarebbe stabilito in Ferrara un altro quando gl'interessati avessero provveduto i necessari locali.

Ora *a ciel nevoso* viene la notizia che l'ufficio di Pontelagoscuro da principale è ridotto a secondario, ed in termini chiari che tutti i principali generi che colà si potevano *sdoganare* d'ora in poi dovranno essere sdaziati a Padova od a Bologna.

Figuratevi! Se riusciva incomodo recarsi al Ponte per verificare le merci e lo stato di esse, che bella delizia sarà pei nostri chincaglieri, merciai, pelliciai ecc. andar a Padova od a Bologna.

La Camera di Commercio ha mosso energico reclamo contro tale disposizione, ma che cosa ne otterrà?

Essa ha chiesto che il Governo conceda temporaneamente di sdaziare i generi all'ufficio di Pontelagoscuro come se fosse ancora principale e ciò fino a quando, presi opportuni concerti, si troveranno acconci locali per stabilire la Dogana presso la città e speriamo che almeno ciò venga accordato.

In questura — Per ciò che riguarda la città il diario si mantiene di una nitidezza di ottimo augurio.

Per ciò che riguarda la provincia tutto ciò che troviamo annotato per gli ultimi due giorni è roba insignificante. Due arresti; uno a Bondeno, di Masini Ermelindo che deve scontare un giorno di carcere, uno a Renazzo nella persona di Giovannini Luigi che deve scontare un residuo di 44 giorni di carcere per mancata estorsione.

Furti di pollame a Baura e S. Egidio. Furto di un orologio e L. 4 a Bondeno ad opera di M. C.

A Mirabello, una rissa nella quale Tartarini Angelo riportò contusioni guaribili in 5 giorni.

Fu denunziato C. B. di Comacchio per reato contro il buon costume.

Teatro Comunale — Il *Don Sebastiano* col quale s'è inaugurata avantieri la stagione ha avuto le medesime accoglienze oneste ma poco liete che ebbe già sulle stesse scene; quantunque 14 anni passati ormai abbiano cangiata assai la fisonomia del pubblico. Accoglienze oneste, per il rispetto al grande maestro e per le bellezze di primissimo ordine che ingemmano quà e là lo spartito. Poco liete, poichè non bastano alcune pagine magistrali a infondere vita e successo ad un lavoro pesante, tetro nelle tinte musicali come nel soggetto. Troppo fu già detto e discusso su questo lavoro, che pare riveli lo stato patologico e psichico del gran maestro Bergamasco all'occaso della sua mortale carriera; che dagli splendori del primo atto passa tra un'alternativa di languori e di spunti di genio alla rapida decadenza dei due ultimi. Arroge che togliere dal *Don Sebastiano* i ballabili deliziosi, si è aggiungere un tanto di monotonia. E tutto questo il pubblico lo intuisce, lo sente. E tanto più lo sente in quanto che, per quanto si parli di ecclettismo in fatto di gusto musicale, non si può ragionevolmente pretendere che non suoni ostica la musa stanca, la corda uniformemente patetica del *Don Sebastiano* a chi ha ancora nelle orecchie le calde e scintillanti melodie di *Carmen*, di *Mignon*, dei *Pescatori di Perle*.

Adunque il *Don Sebastiano* potrà essere ascoltato e piacere per parecchie altre rappresentazioni; ma non sarà l'opera che possa far allegra l'Impresa più di quanto rallegri l'uditore.

In quanto all'esecuzione essa non può che essere lodata. Se sabbato sera si notarono mende e incertezze inseparabili da una prima rappresentazione e dal panico annesso che degli artisti s'impossessa, ieri sera la interpretazione fu irreprensibile, procedendo più spedita e sicura. E gli artisti principali furono rimeritati di frequenti e calorosi applausi.

Benissimo la signora *Terrigi (Zaida)* che ci ha fatto sentire una voce fresca ed intonata. Mano mano che in lei diminuirà un orgasmo troppo evidente e che troppo influisce sulla di lei corta respirazione, il suo successo aumenterà. Se è vero che la forza del destino esige che quanto prima vada in iscena la medesima, avremo nella Terrigi una *Preziosilla* preziosa davvero.

Il tenore Ghilardini ha in gola un vero tesoro, ma che vuol essere *exploité* collo studio e l'intelligenza. È giovanissimo e si farà. Sarebbe un gran peccato che così non fosse, perchè la sua voce è delle più belle che siansi sentite per timbro, per potenza e per estensione.

Il baritono Bolcioni e il basso De Bengardi sono artisti provetti. Se quest'ultimo sa farsi apprezzare nella sua parte ingratissima e priva di risorse, il primo, nella parte simpaticissima di *Camoens*, piace assai e si fa applaudire calorosamente. Il talento e l'ottima scuola di lui sono tali da far sorpassare sulla impressione non gradevole in sulle prime, di qualche registro un po' gutturale.

Il basso Masini che udimmo già comprimario come tanti altri, torna ora sotto i panni di *Abaialdo* che includono molta responsabilità. Egli ha fatto dei progressi reali, ha irrobustito assai la sua bella voce, la quale lascia però a desiderare una maggior duttilità e meno scatti. Vero è per altro che egli, basso, si è cimentato in una parte scritta per baritono e ciò deve influire naturalmente sulla tessitura e l'emissione della voce.

Anche il baritono Vettorazzo e il Petrucci hanno fatto il loro dovere.

Benissimo l'orchestra diretta dall'Abati. Bisogna conoscere uno ad uno gli elementi ottimi, buoni, mediocri e nulli di cui dispone; conviene sapere quanta fatica e diuturna cura egli ha dovuto adoperare al concerto dell'opera, per convincersi del vero miracolo che egli ha fatto e per potergli attribuire la giusta misura del merito che gli spetta. Noi che siamo in grado di farlo, gli indirizziamo un bravo di cuore e molte felicitazioni.

Le masse corali hanno filato egregiamente, curanti assai del colorito, e fanno fede dell'abilità e delle cure che c'ha messo il maestro Dal Fiume coadiuvato dal nostro Ungarelli.

I scenari sono tutti belli; i vestiari sono stati in parte cambiati, in parte emendati; ora possono passare senza infamia e senza lodo.

Ma basta per oggi l'analizzare. Tempo e occasione per farlo non mancheranno. Preso lo spettacolo nel suo complesso, sinteticamente, e considerato la ristrettezza del tempo, le cento traversie naturali e procurate, le peripezie degli ultimi giorni, la esiguità delle risorse e la modicità dei prezzi, c'è da trarne solido argomento d'elogio per la Direzione e per l'Impresa.

Certamente, che in fatto di musica e di teatro a noi piacerebbe di essere sempre contenti in modo assoluto, mai in maniera subordinata e relativa, come è destino ci avvenga purtroppo da non pochi anni in qua, per gli spettacoli tutti che si danno nei teatri della nostra città.

Consorzio pel Porto di Magnavacca — *Adunanza generale di* secondo Invito. — Andata deserta l'adunanza indetta per il 6 corrente, i signori rappresentanti i Comuni Consorziati sono riconvocati per il giorno 8 gennaio prossimo ad un ora pomeridiana.

Si avverte che per essere l'Assemblea di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ferrara 26 Dicembre 1887.

Il Presidente G. TURBIGLIO.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 1 Gennaio 1888

Altezza barometro a 0° media mm. 764,6
« e al mare « 766,8
Temperatura minima — 13° 6 ore 2 ant.
« massima — 3° 6 « del pomer.
« media — 8° 0
Umidità relativa media 90.
Nebulosità media 10|10 nuvolo-nebbia rara.
Vento; WSW;W debolissimi.
Acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant.

Giorno 2 Gennaio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 763,3.
« termometro — 3° 7.
« aspetto dell'atmosfera — Nuvolo-nebbia rara.
« vento WNW debolissimo.
Temperatura minima — 5° 5.

E' spirato stamane **Luciano Magrini.**

Una fierissima pneumonite lo trasse in pochi giorni al sepolcro.

Egli è morto tra le braccia della desolata sua genitrice e del fratello che, riamati, lo amavano d'immenso affetto.

Luciano Magrini era stimato e benvoluto da quanti lo conobbero, perchè affabile, cortese e veramente probo negoziante.

Un fiore su la di lui tomba.

Ferrara 2 Gennaio 1888.

ab.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto nella luttuosa circostanza della perdita della sua sposa

Ernesta Crema Balboni

dopo dieci mesi d'inaudite torture — sente il bisogno di porgere anche a nome dei figli desolati — vivissimi ringraziamenti a tutti quei gentili che si prestarono e gli furono larghi di conforto in tanta sciagura.

Primo fra i primi l'egregio prof. Alessandro dott. Benati che con affetto fraterno ed assiduissima cura ha cercato nella lunga malattia ogni mezzo che la scienza, impotente ad arrestare il maledetto male, suggeriva per lenirne in parte i dolori — e le famiglie dei signori prof. Ercole Arlotti, dott. Antonio Finotti, e Biagio Marchi — assicurandone tutti d'indelebile gratitudine.

Carlo Balboni

Telegrammi Stefani

Madrid 1. — Behamar fu nominato ambasciatore a Berlino, Mago, Rascon e Merry si incaricheranno delle funzioni di ambasciatori a Londra, Roma e Vienna.

S. Remo 31. — È partito Meiningen. Il Kronprinz e la famiglia passeggiarono in carrozza. Continua il miglioramento del Kronprinz.

Parigi 31. Un dispaccio di Melbourne annunzia che il protettorato francese fu stabilito nelle isole Wallis.

Berlino 31. — Il *Reichsanzeiger* pubblicanda i documenti falsificati soggiunge: Le ricerche stabilirono che non vi fu giammai corrispondenza fra la contessa di Fiandra ed il Coburgo.

La comunicazione politica come quella attribuita a Reuss non fu mai fatta. I documenti inventaronsi da persona finora sconosciuta al solo scopo di provocare la sfiducia fra le potenze Europee.

Col permesso dello Czar i *Reichsanzeiger* pubblica i documenti falsificati nella questione bulgara che eranò poi trasmessi a Bismark perchè ne esaminasse il contenuto d'origine.

Firenze 1. — Un'imponente dimostrazione popolare, preceduta da bandiera e musica, recossi alla casa del senatore Lacaica dove abita lord Gladstone, salutando il venerando statista con grandi applausi ed evviva all'Inghilterra.

Gladstone affacciossi alla finestra a ringraziare.

Quindi ricevette una deputazione di cittadini che gli presentò un indirizzo.

Gladstone rispose in italiano ispirato a sentimenti di vivissima simpatia ed amicizia per l'Italia facendo voti sinceri per la sua grandezza.

Parigi 1. — Il *Journal Official* reca in seguito all'accordo firmato a Roma il 29 dicembre il trattato di commercio del 1881 fra la Francia e l'Italia è prorogato al 1° di marzo.

San Remo 1. — Stamane la giunta l'autorità civile e militare e la colonia andarono ad inscriversi presso il Kronprinz.

Il prefetto della provincia recatosi a presentare gli auguri fu ricevuto dalla principessa Vittoria.

Vienna 31 — Verso mezzodì gli arciduchi e le arciduchesse Dardolingi Rainieri e i principi Rodolfo e Stefano recaronsi alla nunziatura e presentarono a Galimberti le felicitazioni del papa in occasione del suo giubileo.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

DIFFIDA

E' stato perduto un effetto cambiario di Lire Mille in data 26 Dicembre 1887 firmato dal signor Ferri Enrico sarto civile e militare in Ferrara a favore del sottoscritto, si diffida chiunque per il suo conto bancario commerciale.

Ferrara 1 Gennaio 1888.

Sega Filippo.

CORRIERE DELLA SERA

ANNO XIII 1888 — ESCE OGNI GIORNO IN MILANO — ANNO XIII 1888

Formato grandissimo a cinque colonne

TIRATURA QUOTIDIANA: COPIE **48,000**

	Anno	Sem.	Trim.
MILANO (a domicilio)	L. 18 —	L. 9 —	L. 4. 50
REGNO D' ITALIA	» 24 —	» 12 —	» 6. —

Fuori del Regno aggiungere le spese postali
(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto)

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell' abbonamento, il giornale settimanale:

L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da C. RAFFAELLO BARBIERA, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Tutti gli abbonati ricevono **gratis i numeri unici** *illustrati che vengono pubblicati lungo l' anno — In preparazione:* **numero unico illustr. di Natale**

Dono speciale agli abbonati per un anno:

IL CORRIERE DELLA SERA offre quest' anno a chi paga anticipatamente l' abbonamento per un anno oltre l' **Illustrazione Popolare**, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano.

ATALA di CHATEAUBRIAND

coi disegni di GUSTAVO DORÉ

Nuova traduzione e prefazione di ENRICO PANZACCHI

magnifico libro album in 4° grande, con 30 grandi tavole staccate, impresse a due tinte, con LEGATURA IN TELA E ORO (edizione fuori commercio)

Invece dell' **ATALA** si può avere una superba oleografia di dimensioni eccezionali (metri UNO per centimetri 64) dal titolo: **CYTHERIS** (soggetto orientale).

☞ Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 60 al prezzo d' abbonamento per l' imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere Lire **1. 20.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER SEI MESI:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono, oltre **L' Illustrazione Popolare**, una grande oleografia dello stabilimento Kauffmann di Berlino:

LA RUGIADA MATTINALE

☞ Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

☞ **IMPORTANTISSIMA NOVITÀ PER L' ANNO 1888** ☜

A cominciare dal Gennaio 1888 *il CORRIERE DELLA SERA uscirà ogni domenica in numero doppio (8 pagine), dando così largo posto a settimanali riviste letterarie e scientifiche, e rassegne finanziarie e commerciali completissime, nonchè ad articoli di amena lettura. Sono* 52 *numeri all' anno aggiunti gratis all' abbonamento.*

Il *CORRIERE DELLA SERA* occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con tre macchine rotative, — due della fabbrica *Koenig e Bauer* di Wurzburg ed una della casa Derriey di Parigi (complessivamente 40,000 copie all' ora.)

Mandare vaglia all' Amministrazione del giornale il **CORRIERE DELLA SERA** *(Via San Paolo N.° 7 Milano).*

MILANO — Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14 — MILANO

ANNO II — ABBONAMENTO 1888

IL PICCOLO ILLUSTRATO

Cent. 5 al Numero — Cent. 5 al Numero

UNICO GIORNALE ILLUSTRATO QUOTIDIANO

Politico — Artistico — Letterario — Scientifico

ESCE IN MILANO NELLE PRIME ORE DEL MATTINO

Entrando nel secondo anno di vita, *Il Piccolo Illustrato* porta con sè, come programma, quanto si è fatto fin qui, con le modificazioni consigliate dall' esperienza.

I più importanti avvenimenti del giorno saranno quindi sempre fedelmente illustrati, come già larga parte di illustrazioni ebbero le Esposizioni di Roma, di Firenze, di Venezia, di Milano, di Siena, di Spezia, di Parma, le corse, le illuminazioni, le inaugurazioni, le opere d'arte, gli spettacoli teatrali, i drammi della vita, la guerra d'Africa, tutto quanto insomma si impone all' attenzione e all' interesse del pubblico. Tutto ciò sarà pure diligentemente seguito per lo innanzi, mentre una vasta messe di cose nuove ci è annunziata dai gravi avvenimenti che si stanno per svolgere nel nostro paese e fuori.

Nel giornale le parole saranno poche, ma nondimeno vi figureranno tutte le più importanti notizie, mercè quell'arte che permette la brevità, senza danno della chiarezza, e non trascurando, oltre la nota politica, le notizie d'arte e di scienza, le varietà, le cognizioni utili, ecc.

Pei romanzi continuerà l' utile innovazione ultimamente introdotta, per la quale l'assiduo, togliendo e raccogliendo, giorno per giorno, le pagine di mezzo, si troverà alla fine di avere una bella serie di romanzi illustrati. Nella successione poi di tali romanzi compariranno lavori destinati ad avere il più completo successo.

Nel corso dell'anno, inoltre, il giornale sarà spesso pubblicato in numero doppio, di 16 pagine, in cui tutto avrà maggior posto: gli articoli, il romanzo e le illustrazioni.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 16 —	L. 8 50	L. 4 50
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 20 —	» 11 —	» 6 —
Alessandria d' Egitto	» 25 —	» 13 —	» 7 —
Unione postale d'Europa, Africa e America del Nord	» 35 —	» 18 —	» 9 50
America del Sud e Asia	» 53 —	» 27 —	» 14 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 70 —	» 36 —	» 19 —

Un numero separato, di 8 pagine di testo e illustrazioni, nel Regno, Cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'ABBONAMENTO DI UN' ANNATA DÀ DIRITTO:

1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l' intiera annata, del giornale settimanale illustrato per le famiglie:

LA MODA ILLUSTRATA

composta di 16 pagine in-4 grande, riccamente illustrate.

2.° Al bellissimo volume illustrato:

IL XX.° SECOLO

TESTO E DISEGNI DI A. ROBIDA.

Elegante volume in-8, illustrato da 300 disegni colorati e non colorati.

NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale e il volume illustrati, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all' importo dell' abbonamento Cent. 60 e quelli fuori d' Italia L. 1 20, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO SEMESTRALE O TRIMESTRALE DÀ DIRITTO:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, per la durata dell' abbonamento, del giornale settimanale illustrato per le famiglie: **LA MODA ILLUSTRATA.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all' Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

E' APERTA L' ASSOCIAZIONE PEL 1888

al premiato Giornale

L' ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al **10**, **20** e **30** d' ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: Lire 15

con diritto al premio di due volumi

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico N. 6

Gli abbonamenti si ricevono anche dagli Uffici Postali del Regno

---

In occasione del Natale e delle successive Feste, esposizione generale dei principali e nuovi articoli da regalo, per Uomo e per Signora, a prezzi limitatissimi.

Eleganza, buon gusto merce nuova

Savonarola - Ferrara

Fazzolettini di seta tascabili, in molte varietà con orlatura a giorno eseguita a mano.

Costumi di lana per abiti da Signora, fisciù di seta.

Confezioni.

DITTA RICCI

Lingeria da Uomo perfezionata, in camicie, colli e polsini.

Fazzoletti in tela, e battista, orli a giorno, con eleganti bordure, stampate e tessute.

Fazzoletti (Cachenez) di seta bianchi e colorati per Uomo.

Simili in seta ottomano, grande fantasia per Signora.

Dirimpetto al monumento

Ricchissimo assortimento oltre a 6000, Cravate di seta ed in lana per Uomo (specialità di modelli esclusivi della ditta) - delle primarie fabbriche Nazionali e Inglesi (vedere per credere) di tutto ciò ne può far fede la numerosa clientela, che onora la ditta di acquisti.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig* **Paganini Villani e C.** *Milano, Napoli, Bari.*

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

Aperti da Giugno a Settembre

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.** — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,** dai sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

Cederebbesi colla p. Pasqua od anche subito ben avviato negozio ad uso pizzicheria in via Porta Romana.

Dirigersi per trattative dal sig. Buzzoni Angelo, Porta d'Amore N. 5.

LETTURE PER LE GIOVINETTE

PERIODICO MENSILE

premiato con Medaglia d' Argento all' Esposizione di Torino, fondato e diretto dalla

Contessa Della Rocca Castiglione

edito con eleganza di tipi dai SUCCESSORI LE MONIER di Firenze.

Anno VI.

Questo periodico scritto a bella posta per le Giovinette ha per suo unico fine quello di educare e istruire dilettando. Gli articoli dettati tutti dalle migliori scrittrici e dai più culti scrittori, o sieno semplici racconti, o trattino di storia, di arte o di scienza, per la elegante semplicità della forma come per il tema preso a svolgere, son sempre coordinati al fine pel quale questo periodico fu istituito.

Il dì 15 di ogni mese si pubblica un fascicolo di circa 80 pagine in 8°.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Anno L. 10. — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3 50 Estero (*Unione Postale*) L. 12.

Spedire i vaglia per gli abbuonamenti ai SUCCESSORI LE MONIER in Firenze.

Sotto il patronato delle Camere di Commercio Italiane e delle più cospicue personalità italiane ed inglesi

ESPOSIZIONE ITALIANA IN LONDRA 1888

MAGGIO — OTTOBRE

Nel raggio di un' ora di ferrovia dall' Esposizione hanno stabile dimora dieci milioni di persone.

Cento mila metri quadrati di superficie gratuitamente offerti.

Si possono ottenere informazioni stampate e schede per domande di spazio presso i segretari dei comitati per l' Esposizione costituitisi a Roma Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Palermo, oppure presso i Segretari delle Camere di Commercio Italiane. Le domande di spazio dovranno essere inviate prima del 20 gennaio 1888 al segretario dell' Esposizione Italiana West Brompton. Londra, Inghilterra.